

«Lavoro e immigrati, serve condivisione»

Manodopera. I sindacati sulla proposta di Confartigianato di organizzare flussi legali per i lavoratori stranieri Cgil, Cisl e Uil concordano: «Su accoglienza e formazione è necessario un confronto tra tutti gli attori del territorio»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Molta parte della migrazione giovane, maschile, utilizza Como solo come luogo di passaggio e non come luogo di opportunità, mentre le nostre aziende soffrono per una carenza strutturale di nuove persone. Questa situazione è figlia delle politiche migratorie dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni, portando all'idea che l'immigrazione fosse un problema da respingere, piuttosto che una risorsa».

Premessa

È la premessa per Sandro Estelli, Cgil Como per capire come sia possibile attingere risorse umane dall'estero, richiesta che con sempre maggiore insistenza pongono le imprese.

«Servirebbe un tavolo di confronto sui temi dell'accoglienza e della formazione, al quale siamo interessati a partecipare, che coinvolga tutti gli attori sul territorio, per preparare nuovi giovani stranieri con le giuste competenze, introdurli nel tessuto sociale offrendo loro prospettive di continuità e possibilità di stabilizzazione sul territorio. Ma per riuscirci è necessario cambiare metodo - prosegue Estelli - negli ultimi anni è stato adottato un approccio errato, con l'idea di alzare muri invece di gestire l'accoglienza. Questo genera un'immigrazione che non porta a formare nuclei familiari, non dà la speranza di trovare stabilità nel luogo di arrivo. Al contrario, sembra interpretata come un passaggio temporaneo, utile solo per raggiungere altre destinazioni dove ci sono amici, opportunità di farsi una famiglia e costruirsi un futuro».

Como, per la verità, non of-

fre queste prospettive se non in misura molto limitata. I lavoratori stranieri arrivano con una scarsa conoscenza dell'italiano e poche persone si impegnano a insegnarla, il primo problema è linguistico. Poi c'è un problema di strutture e servizi: le case in affitto scarseggiano, sono costose e la cultura locale non è accogliente, rendendo difficile trovare una casa stabile.

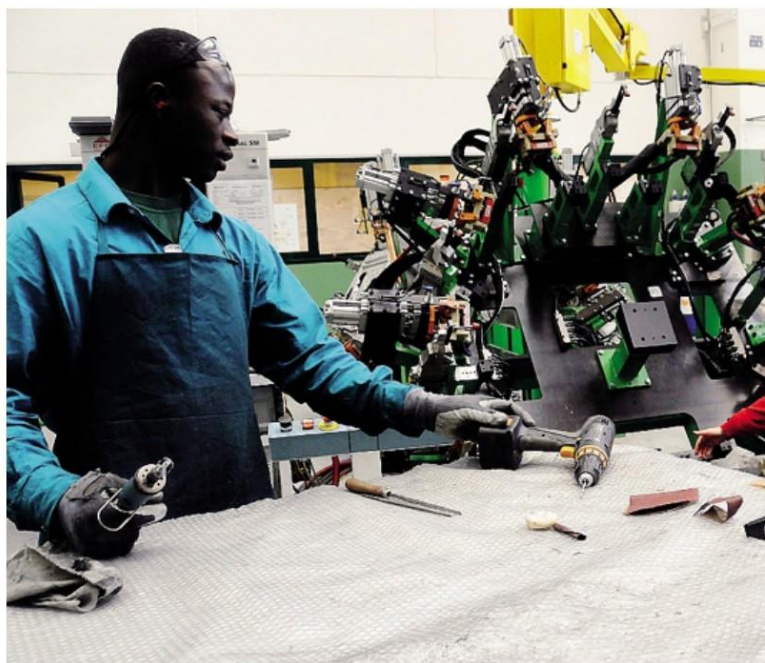
«Oggi, purtroppo, in Italia e in Europa prevale una politica che considera il migrante come un "problema", con pregiudizi che lo dipingono anche come delinquente - conclude Estelli - se invece si offre la possibilità di riscatto sociale e opportunità di crescita professionale, inserendo i migranti nel mondo del lavoro, sicuramente otterremo un'integrazione produttiva e valorizzeremo una risorsa».

Priorità

Le stesse priorità sono sottolineate da Daniele Magon, Cisl dei Laghi: «È essenziale considerare elementi di inclusione come abitazione, formazione e servizi. La formazione può avvenire sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione, in collaborazione con le aziende locali. Tuttavia, il sistema richiede anche investimenti locali per la creazione di condizioni di vita dignitose. Gli stipendi devono essere adeguati al costo della vita, altrimenti si rischia di non creare un sistema equilibrato. Tendendo presente che settori come edilizia, assistenza e tessile già dipendono dalla manodopera straniera».

Si torna alla questione della qualità del lavoro, quale che sia la provenienza del lavoratore.

«Per essere ricettivi verso i lavoratori che arrivano da nazioni lontane che trovano del-



Confartigianato propone di organizzare flussi controllati di lavoratori dall'estero FOTO D'ARCHIVIO

le difficoltà che possono riguardare l'inclusione sociale, l'accesso ai servizi sanitari essenziali non a pagamento o ai servizi scolastici, è necessario affrontare tutti questi temi - spiega Dario Esposito, Uil del Lario - per farlo sarebbe necessario coinvolgere le istituzioni territoriali. Penso al tavolo della competitività che, in Camera di commercio, riunisce le organizzazioni sindacali, le associazioni, la politica e le istituzioni amministrative per proporre un welfare territoriale. Servono operazioni di largo respiro perché altrimenti il rischio è di sopprimere alle esigenze di oggi continuando ad avere criticità domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandro Estelli, Cgil



Daniele Magon, Cisl



Dario Esposito, Uil

«Competenze e qualifiche Facilitare i riconoscimenti»

«Facilitare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi, oltre a rafforzare il sistema di riconoscimenti reciproco delle qualifiche formali a livello europeo, comprese quelle professionali».

Sono una parte delle richieste rivolte da Confartigianato ai decisori politici europei e sono in gran parte volte a mitigare la necessità di personale

delle imprese, problema trasversale alle economie di gran parte dei paesi dell'Unione europea.

Inoltre si chiede di lavorare sull'integrazione sociale perché c'è la richiesta di «creare un'immigrazione economica legale di manodopera qualificata facendo dell'Europa un buon posto dove lavorare per i talenti internazionali e responsabilizzare gli Stati membri, insieme alle parti in-

teressate, a compiere maggiori sforzi per integrare i rifugiati migranti come lavoratori e imprenditori nel mercato del lavoro. Questo dovrebbe essere accompagnato da una strategia globale nei confronti dell'Africa e dei paesi del Mediterraneo allargato».

Si aggiunge il suggerimento di investire in formazione e «di mobilitare incentivi mirati al miglioramento e alla riqualificazione delle competenze della forza lavoro in accordo con gli Stati membri e le parti sociali». Una strada che a livello territoriale è ancora limitata è già stata avviata.

M. Gis.